



Report finale sul *Fitness Check on public reporting*

In data 21 aprile sono stati **pubblicati i risultati** dell'analisi avviata nel marzo 2018 dalla Commissione europea e finalizzata alla **valutazione dell'adeguatezza del quadro della UE in materia di informativa al pubblico (*Fitness Check on the EU framework for public reporting by companies*)**, con particolare riferimento al conseguimento di determinati obiettivi quali, ad esempio, la creazione di un "single market" nonché di un "integrated EU capital market". Il *Fitness Check*, portato avanti tramite una pubblica consultazione e interlocuzioni con diversi *stakeholder*, si è posto anche l'obiettivo di identificare potenziali incoerenze o sovrapposizioni nella legislazione europea portando, quindi, avanti una valutazione della sua efficacia anche in termini di onerosità non giustificata. Al contempo è stato verificato anche se il quadro della UE fosse adatto a nuove sfide quali, ad esempio, sostenibilità e digitalizzazione, nell'ambito del raggiungimento dell'obiettivo di una crescita sostenibile. Il *framework* analizzato comprende l'*Accounting Directive (AD)*, la *Non-Financial Reporting Directive (NFRD)*, la *Bank Accounts Directive (BAD)*, l'*Insurance Accounts Directive (IAD)*, la *Transparency Directive (TD)* e la *IAS Regulation (IAS)*.

In generale, dall'analisi emerge che **il framework europeo di corporate reporting rimane "fit for purpose" e che rimangono validi i sottostanti obiettivi**, quali quelli di sviluppo del mercato unico europeo e di un mercato dei capitali integrato. Per quanto concerne invece la coerenza vengono riscontrate criticità con riferimento all'area della sostenibilità; si precisa altresì che gli sviluppi legislativi, e non, in questa area dovranno essere seguiti attentamente per garantire che il quadro generale di rendicontazione sulla sostenibilità rimanga coerente.

Con riferimento alla **IAS Regulation**, la Commissione ritiene che essa abbia dimostrato di essere uno **strumento efficace** per garantire un'informativa finanziaria pubblica di alta qualità e comparabile a livello europeo. Nel *report* si legge che, nonostante offra flessibilità limitata nel processo di *endorsement* dei principi IFRS (potere di "carve-out" e "top-up"), si ritiene che tale flessibilità sia stata sinora sufficiente, seppur utilizzata in sole due occasioni, per affrontare i casi in cui i principi emanati dallo IASB non soddisfacevano i criteri europei per l'*endorsement*. La Commissione menziona che tra i possibili sviluppi futuri, previa opportune consultazioni, si potrebbe in futuro avviare un'analisi costi-benefici per valutare l'espansione del campo di applicazione degli IFRS, anche opzionalmente.

Con riferimento alla **NFRD**, il rapporto rileva che l'attuale direttiva **potrebbe non essere più la risposta adeguata alle nuove sfide**, in particolare alle crescenti esigenze di informazioni sulla sostenibilità degli investitori e di altre parti interessate. La Commissione richiama l'attuale revisione in corso con la pubblicazione della nuova proposta di Direttiva (*Corporate Sustainability Reporting Directive*).

Per quanto concerne l'**AD** vengono evidenziate alcune lacune, in particolare in relazione alla pertinenza e alla comparabilità delle informazioni, con **rilevanti differenze tra le diverse giurisdizioni**. Tale mancanza di comparabilità crea criticità per le società con attività transfrontaliera, che però rappresentano solo il 2% delle società a responsabilità limitata. Infine, viene sottolineato come l'eliminazione dell'obbligo di pubblicazione delle trimestrali abbia avuto un impatto complessivo limitato continuando molte società a pubblicarle, sia su base volontaria sia perché ancora richiesto a livello di singolo Paese.